

LA LETTERA

Levi: poli imperfetti e troppo «plurali»

Caro direttore,

La sua ben nota modestia ha impedito all'amico Vanni Sartori di ricordare, nell'articolo di fondo odierno del *Corriere*, accanto al «bipartitismo imperfetto» di Giorgio Galli (il libro così intitolato risale al 1966), l'altra teoria sull'Italia politica di quegli anni che, assieme alla definizione di Galli, ha fornito anch'essa, per più di venticinque anni, «la chiave di interpretazione del nostro sistema politico». Mi riferisco alla teoria dello stesso Sartori del «pluralismo polarizzato», da lui formulata per la prima volta nel 1963.

Quando confrontai tra loro le due teorie, in un mio libro-inchiesta del 1983, di cui ricordo il titolo (*Ipotesi sull'Italia*) solo perché conserva una sua attualità, essendo ancor oggi difficile andar oltre le ipotesi nel tentare una interpretazione della nostra situazione politica, trovai che non vi era in realtà contraddizione tra l'una e l'altra. La spiegazione vera del degrado politico allora già evidente si aveva dalla somma delle due teorie.

Il «bipartitismo» di Galli (che oggi definiremmo più correttamente, come suggerisce Sartori, «bipolarismo») non era «imperfetto» soltanto perché le condizioni politiche non consentivano l'alternanza al governo dei due contrapposti schieramenti (lo stesso Sartori osservava allora, giustamente, che c'erano molti altri sistemi democratici bipolari che funzionavano perfettamente, anche se per decenni non c'era alternanza); ma anche per il fatto che il sistema politico italiano soffriva dell'abbinamento di un eccessivo pluralismo, o frammentazione delle forze politiche, con una eccessiva polarizzazione, o distanza tra i due «poli» politici contrapposti.

Ritengo giusto ricordare, a chi lo ha dimenticato, quell'antico, creativo dibattito accademico, anche perché penso che la formula sartoriana sia ancora oggi particolarmente valida e illuminante per spiegare le peculiarità del sistema politico italiano, e le sue imperfezioni e difficoltà. La «polarizzazione» è forse diminuita (anche se meno di quanto si potesse sperare negli anni Ottanta); ma il «pluralismo», ossia la frammentazione delle forze politiche, dell'uno come dell'altro polo, rimane a distanza di tanti anni, un aspetto rilevante e piuttosto straordinario, ancora oggi peculiare nel quadro politico italiano. Lo stesso Sartori — se condivide queste mie osservazioni — potrebbe aiutarci meglio di chiunque altro a spiegare e capire l'anomalia di questi due «polacci» imperfetti, anzi «imperfettissimi», come egli li definisce.

Arrigo Levi

